

litanti finirono davanti al Tribunale speciale, altri condannati al confino e all'ammonizione.

L'arrivo a Torino di un dirigente nazionale, Umberto Massola, nell'agosto del 1941, fece sentire i suoi effetti essenzialmente all'interno delle strutture di partito<sup>297</sup>; nel secondo semestre del 1942 si rinnovò il «comitato federale» con lo stesso Massola, Amerigo Clocchiatti (rientrato dalla Francia a fine ottobre), Giorgio Carretto, Leo Lanfranco, Egisto Cappellini, Nella Marcellino, Rina Picolato, Dante Conte e Angelo Leris. L'organizzazione fu articolata in quattro zone cittadine, ognuna con un responsabile: Barriera di Milano (Mogni); Mirafiori-Lingotto (Lanfranco); Madonna di Campagna (Vassallo), Borgo San Paolo (Bazzanini). Ma le cifre della presenza operaia del partito restavano quelle già viste: 80 militanti alla Mirafiori, 70 all'Aeronautica, 30 alla Lancia, 60 alla Viberti. Le iscrizioni a Mirafiori sarebbero iniziate regolarmente solo il 20 maggio 1943. Nel frattempo, il flusso degli arresti continuava: il 15 marzo 1943 (subito dopo gli scioperi) furono presi Guido Martelli e altre 27 persone; il 13 maggio, toccò, tra gli altri, a Luigi Leris; il 4 luglio fu la volta di Leo Lanfranco e di altri 37 compagni<sup>298</sup>.

Tra i vari gruppi i contatti erano frequenti, se non altro perché i loro esponenti si conoscevano quasi tutti di persona. Erano però rapporti informali, marcati da forti elementi di casualità, senza riferimento a strutture organizzative precise. I più «unitari» – dopo l'attacco hitleriano all'Unione Sovietica – erano i comunisti. Nel giugno 1942 Massola, Carretto e Cappellini allacciarono i primi contatti operativi con i socialisti, ottenendone – il 7 settembre 1942 – dichiarazioni di sostanziale disponibilità. Intorno a questo nucleo iniziale si coagulò una sorta di «comitato delle opposizioni» che, per la verità, non si riunì mai regolarmente prima del luglio 1943. Alle saltuarie riunioni parteciparono comunque Filippo Acciarini, Alfonso Ogliaro, Piero Passoni, Luigi Carmagnola, Domenico Chiaramello, Renato Martorelli e Mario Passoni per i socialisti, Egisto Cappellini, Ludovico Geymonat, Giovanni Guaita e Giorgio Carretto per i comunisti, Luigi Salvatorelli e l'avvocato Allemandi

to la guerra ai vostri stessi focolari. È Hitler e non l'Inghilterra che punta la spada contro il vostro cuore. La responsabilità per le vittime delle incursioni aeree ricade su Hitler e sui suoi satelliti italiani. Volete spargere sangue perché la Germania nemico ereditario dell'Italia diventi più grande?». Cfr. *ibid.*, fasc. 7838, materiale sequestrato a Diego Toscano, nato a Torre Pellice, 21/8/1911, abitante a Torino.

<sup>297</sup> Cfr. U. MASSOLA, *Memorie 1939-1941*, Editori Riuniti, Roma 1972 e *id.*, *La direzione del Pci in Italia, 1940-1943*, in «Critica marxista», 1976.

<sup>298</sup> Per queste notizie, cfr. C. PILLON, *Il Pci nella clandestinità* e AGOSTI, *Il Pci nella Resistenza* cit., entrambi in *I comunisti a Torino*, Editori Riuniti, Roma 1974, rispettivamente pp. 75-82 e 103-5; VACCARINO, *Gli scioperi del marzo 1943* cit., pp. 55-57.